SU DI UN CASO DI „MEDIANITÀ SCRIVENTE"

A PERSONALITÀ MULTIPLE.

CONTRIBUTO ALLO STUDIO CRITICO DELLO SPIRITISMO

I.

Nell'opera che io ho dedicato allo studio critico dei fenomeni così detti medianici che si provocano alla presenza della Eusapia Paladino (1), ed in altri articoli che ho dedicato all'argomento dello Spiritismo, ho avuto più volte occasione di esprimere la opinione che quasi tutto il lavoro fin qui compiuto dagli spiritisti per fondare la loro dottrina sul cumulo di fatti o fenomeni metapsichici qua e là raccolti, il più spesso senza alcuna critica e senza metodo sperimentale, debba ispirare assoluta sfiducia a chi lo consideri sotto l'aspetto scientifico. Ho detto « quasi tutto », perchè non si può negare che un certo numero di quei fatti e fenomeni utilizzati dallo spiritismo contemporaneo come prove evidenti in suo favore, può pretendere e giustamente pretende di entrare nel dominio della osservazione e della sperimentazione scientifica, fatta riserva da ogni spiegazione sulla loro intrinseca natura. E per mio conto, ben all'opposto di quanto asserisce di me Gustavo Le Bon nel suo recentissimo libro sulle *Opinioni e Credenze*, ritengo di avere osservato e sperimentato con sufficiente rigore di metodo, se non con piena e completa applicazione di tutti i processi di indagine che oggigiorno vengono richiesti dalle scienze veramente sperimentali.

La deficienza nel metodo finora adoperato nella Metapsichica non si deve certamente attribuire ad ostilità, o a trascuratezza, o ad imperizia dei pochi scienziati che si sono accinti finora allo studio dello spiritismo,

(1) Vedi Morselli Enrico, « *Psicologia e Spiritismo* » — *Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici*, ecc. (Picc. Bibl. di Scienze Moderne, n. 141-142). Torino, fr. Bocca, due volumi di rispettive pagine XLVIII-464 e XLVIII-584, con tavole e figure.

Digitized by Google

specialmente in riguardo ai supposti fenomeni medianici, ma è invece originata dalle cattive condizioni nelle quali si può ordinariamente effettuare la osservazione degli individui che si presentano o si presumono dotati di medianità. Anche su questi termini di *medium*, di *fenomeni medianici*, di *medianità*, molto si avrebbe a ridire, giacchè se l'uso oramai convenzionale li ha introdotti e fatti accettare nella scienza metapsichica, non è men vero che essi hanno un contenuto assai discutibile e derivano da una interpretazione precisa in senso spiritistico delle persone e delle manifestazioni fisiche e intellettuali, cui vengono applicate.

Tutto dunque è da rifare nello Spiritismo! E le nuove vie dove si sono messi psichicisti di vaglia e di autorità, come l'Ochorowicz, indicano chiaramente che questo bisogno di una revisione critica dei « fatti di fondo » della invecchiata dottrina è universalmente sentito. Ma se la indagine sperimentale può prestare fin da adesso i più segnalati servizi rispetto ai cosidetti fenomeni fisici, che fino ad un certo punto si possono provocare dallo sperimentatore, almeno con una preparazione dell'ambiente opportuno, esiste invece una difficoltà qualche volta insormontabile per applicare lo stesso metodo alla categoria dei cosidetti fenomeni intellettuali. Qui non si può sperare di provocarli a piacere, nè ancora furono determinate le condizioni estrinseche nelle quali essi si avverano: siccome si tratta di fenomeni che avvengono per condizioni intrinseche dei soggetti dotati di medianità, bisogna contentarsi della osservazione passiva e della analisi psicologica posteriore all'avvenimento. Ciò imbarazza lo studio dello Spiritismo, nel mentre che porge il destro a coloro che mirano a continuare a tessere la vecchia serie di inganni, di menzogne e di frodi.

Se presentemente, per opera del Babinski, si sollevano dubbî quasi atroci, per non dir altro, sulla realtà dei fenomeni ipnotici, traendo in campo la frequentissima, se non generale, mancanza di sincerità nei soggetti ipnotizzati, ben si comprende e giustifica quell'atteggiamento scettico di fronte ai fenomeni intellettuali spiritici, che è sempre stato tenuto e ancora si tiene dalla immensa maggioranza degli uomini di scienza. Io non sono del parere del Babinski in riguardo all'ipnotismo, perchè l'esperienza mi ha dimostrato che si tratta di fenomeni veri, siano fisiologici, siano psicologici, e non di simulazione, quantunque riconosca la non rara esistenza di quella « finzione » che fu detta incosciente dall'Ochorowicz e dal Crocq, e che io chiamai invece arrendevolezza del soggetto alle ingiunzioni od alle suggestioni dell'ipnotizzatore per indebolimento

Digitized by Google

delle energie autonome di volontà. Ora, per ciò che concerne i fenomeni spiritici, ed in particolar modo quello delle personificazioni pretese o presunte medianiche che costituiscono il cavallo di battaglia degli spiritisti ortodossi, non c'è da meravigliarsi se i sospetti e i dubbi insorgono nella mente di chi li osserva in atto o li legge descritti nei verbali un po' fastidiosi delle sedute spiritiche, o li ritrova riveduti ed abbelliti nelle opere dedicate alla diffusione dei messaggi dell'Al di là fra il pubblico dei credenti, come sono ad esempio i libri dello Stainton Moses, o della Noeggerath, o le famose lettere di Giulia....

Il fatto si è che bisogna sfrondare con mano vigorosa e con tagli recisi l'albero miracoloso dello Spiritismo da tutte le escrescenze ed efflorescenze che vi hanno appiccicato o fatto artificiosamente spuntare la ingenuità e l'inganno, la buona fede e la finzione; e bisogna ricominciare l'opera di accumulo delle prove, non dalla più alta nè dalla più complessa, quali sarebbero le manifestazioni intellettuali di cui fanno pompa i libri evangelici dello spiritismo, ma dalla più bassa e dalla più semplice, quali sono invece le comunicazioni che si ottengono nelle volgari sedute dei circoli spiritici. La scienza sperimentale, per giungere alla sostanza dei fenomeni biologici, cerca di ridurli sempre ai loro elementi primi, e ne comincia la investigazione dalle forme più semplici e dalle funzioni più elementari: lo stesso procedimento scientifico deve tenersi nel dominio dei fenomeni psicologici.

Perciò io credo che sia opera più vantaggiosa lo studiare i casi semplici e quelli che rappresentano, anche secondo gli spiritisti, il principio dello sviluppo dei così detti medium.

Vi è, ad esempio, un fatto elementare ed iniziale di medianità, che dovrebbe attrarre la attenzione degli studiosi di psichicismo, perchè è specialmente su di esso che si è svolta la parte intellettuale dello Spiritismo; è esso che ha dato origine ai meravigliosi fenomeni della Eleonora Piper, di questo medium straordinario che può menar vanto di avere condotto il grande psicologo Guglielmo James alle soglie dell'Immortalismo: intendo la *scrittura automatica*. La psicologia positiva, nonostante il classico lavoro di Pietro Janet, che forma testo nelle scuole ufficiali, non si è mai troppo occupata di tale fenomeno, sebbene per la sua stessa natura non si allontani dalle condizioni del metodo sperimentale, potendo venire studiato facilmente nella sua attuazione formale spontanea, e potendo anche essere provocato a volontà dei soggetti e secondo i desiderî dello sperimentatore. E la importanza della scrittura

Digitized by Google

automatica è accresciuta da ciò che ne costituisce il contenuto; è noto che quasi costantemente essa si risolve in una personificazione secondaria, ossia il soggetto scrive cose estranee più o meno alla sua personalità normale e che sono attribuite a comunicazioni o messaggi di persone generalmente defunte.

Gli spiritisti attribuiscono alla scrittura automatica due principali caratteristiche: 1° la più o meno completa estraneità delle parole e frasi vergate alla persona, ossia al carattere ed alla coltura del medio; 2° la loro natura trascendentale, che sarebbe la controprova di comunicazioni colle anime dei defunti. Ora, per giungere a tale credenza e ad una valutazione così ideale della scrittura automatica, non pare a me che gli spiritisti abbiano proceduto con sufficiente prudenza, e che sopra tutto sia loro mancato lo spirito di cautela che sempre deve accompagnare la ricerca scientifica: dovevano cominciare ad analizzarne scrupolosamente le forme elementari ed iniziali.

Nella mia opera succitata io non ho forse approfondito l'argomento delle personificazioni, perchè il mio intento nel compilarlo non era quello di analizzare tutta la immane costruzione teoretica del trascendentalismo spiritico: le personificazioni che si possono osservare nei fenomeni medianici della Eusapia Paladino, sono una così insignificante parte della sua attività medianica, che non meritano (almeno nelle sedute cui io ho assistito) di essere collocate tra le manifestazioni «intellettuali» dello spiritismo. Ma la mia esperienza al riguardo non si è mai limitata alle miserevoli gesta di *John King*, che è la personalità trascendentale più organica che si manifesti nelle sedute Eusapiane. Io ho raccolto e vado raccogliendo da parecchi anni casi di medianità scrivente o di medianità rappresentativa, più interessanti sotto l'aspetto mentale, e di ciascun caso cerco per quanto possibile determinare il processo formativo, seguendolo fino dai primordii, e sopratutto lasciando libera la estrinsecazione delle facoltà medianiche senza suggestioni incoraggianti, modificanti o deviatrici.

Su questo ultimo punto avrei molto da dire, poichè più volte ho assistito a sedute spiritiche, nelle quali la manifestazione delle personalità secondarie veniva artificiosamente preparata, provocata o diretta dalla volontà o dalla curiosità o dal capriccio degli astanti, che sempre ignari del vero metodo sperimentale danno ai loro *circoli* o *gruppi* un determinato carattere. Quando si sappia sperimentare, il processo formativo delle personificazioni rilevantisi mediante le scritture automatiche rimane genuino e veridico; altrimenti, ed in particolar modo intervenendo con do-

Digitized by Google

mande e richieste suggestive, con interpretazioni frettolose e complementari, con espressioni irriflessive di meraviglia o di annuenza, si ingenera una combinazione d'elementi mentali forniti dai presenti con quelli spontaneamente sorti dalla concoscienza dei medii, ed in tal modo si deturpa il fenomeno psicologico naturale, si introducono nella scienza metapsichica dei fatti falsificati ed inutilizzabili. Io conosco pochi esempî di scrittura automatica effettuata in un circolo o gruppo spiritico, che non presentino questa deplorevole assenza di metodo sperimentale; perciò nel formarmi una opinione sui fenomeni intellettuali dello Spiritismo (opinione che può anche essere erronea, ma che è sincera e coscienziosamente tratta dallo studio positivo dei fatti), io mi sono sempre attenuto alle osservazioni compiute da me stesso sopra i medium scriventi o rappresentativi possibilmente all'inizio della loro carriera medianica.

In prova dei buoni risultati, che con questo metodo si possono ricavare per ciò che riguarda la fenomenologia intellettuale spiritica, desidero per ora fare noto un caso di medianità scrivente, dal quale molto ho imparato; e si vedrà che non mi inganno nel dichiararlo assai significativo per la esatta comprensione del meccanismo formale della dottrina spiritica.

II.

Germana Tor...., di anni 20, è una bella e formosa giovinetta, di tipo schiettamente italiano, dai capelli neri, dalla pelle brunetta, dall'occhio vivo, di ingegno pronto e vivace, sebbene non troppo istruita.

Ha i genitori viventi: il padre di 42 anni è un macchinista ferroviario, che presta servizio sulle linee di confine dell'Alta Italia, ed è robusto e sano; la madre di 39 anni, invece è gracile, dall'aspetto rachitico e di temperamento nervoso, cosicchè fra i suoi conoscenti passa per donna isterica. I figli di questa coppia sono due, la ragazza di cui parlo, ed un giovinetto di circa 16 anni perfettamente sano.

La Germana nacque a termine, ma stante la gracilità della madre si dovette allattarla artificialmente, il che non le ha impedito di svilupparsi normalmente. Essa ha fatto le scuole comunali fino alla 3ª elementare; ha vissuto coi genitori fino ai 12 o 13 anni, ma da allora dimora fuori d'Italia in una città sottoposta all' Austria, presso la nonna materna, che esercisce una sartoria. Pare che si sia mestruata precocemente, cioè verso i 12 anni.

Digitized by Google

Trovandosi in detta città, dove per qualche tempo era divenuta generale la smania e la costumanza delle sedute di spiritismo, la Germana ebbe cinque anni or sono le prime notizie sull'esistenza della scrittura automatica, e cominciò a sperimentare su di sè stessa con un buon risultato, comunicando poi la sua facoltà medianica alla propria madre. La imitazione del fenomeno medianico si è fatta in senso ascendente, cioè dalla figlia alla madre, e non viceversa, in ragione della maggiore capacità mentale e della istruzione più avanzata nella figlia: dirò in seguito di un fenomeno inverso di suggestione medianica passata dalla madre alla figlia.

L'automatismo scrivente della Germana ha avuto un rapido sviluppo, e nell'età dai 15 ai 18 anni essa è stata un medium scrivente di grandissima attività. In casa di sua nonna le sedute erano frequenti, tanto di sera quanto di giorno: bastava che la ragazza prendesse il lapis fra le mani perchè subito si incominciassero i moti impulsivi di scrittura. Però gli scritti medianici non sono mai stati molto lunghi, ed ogni volta che la Germana si metteva a scrivere non venivano per lo più che frasi brevi, più o meno caratteristiche delle personalità che si manifestavano: soltanto più tardi, durante un soggiorno che essa fece nella casa dei proprî genitori, si sono avute comunicazioni più lunghe, e anche, dirò così, più intellettuali.

Nulla di speciale presenta la giovinetta nel fatto della scrittura automatica, che si effettua con le solite modalità; ma mentre in generale i medium scriventi conservano il loro umore abituale, la loro lucidità di coscienza, la Germana mostra invece un certo stato di sofferenza; la sua fisonomia, che ordinariamente è atteggiata al sorriso, sembra irrigidirsi, il suo sguardo diviene fisso, e qualche tremito le percorre il corpo: essa non perde la lucidità di coscienza, rimane orientata rispetto al luogo, al tempo e alle persone, può anche conversare coi presenti, ma in tutto il suo contegno si nota una specie di sovraeccitazione nervosa. Al finire della seduta subentra un senso generale di stanchezza, accompagnato spesso da mal di capo e dal bisogno di riposo.

È a causa di questa evidente influenza delle sedute medianiche sul suo sistema nervoso, che i suoi famigliari hanno finito col proibirle di continuare nelle pratiche spiritiche, nonostante che anche la madre abbia appreso da essa la scrittura automatica nel tempo in cui la Germana ritornò ad abitare in Italia. La stessa Germana prova oggi una grande ripugnanza a scrivere medianicamente, poichè dopo ogni prova rimane

Digitized by Google

oltremodo spossata; inoltre essa è piuttosto permalosa e non vuole passare per una simulatrice: sopratutto le dispiace di essere considerata come isterica o come psicopatica, avendo conoscenza della relazione fra medianità e nevrosi. « È inutile, essa dice, che io mi eserciti a scrivere per mezzo della forza medianica solo per soffrire o per essere sospettata ».

Per tali motivi i suoi fenomeni di automatismo grafomotorio in questi ultimi due o tre anni sono divenuti più rari, e probabilmente si dileguerannno del tutto: una ripresa di breve durata è avvenuta soltanto allo scopo di lasciarmi esaminare il suo caso. I fenomeni di cui era soggetto la Germana attrassero però tosto la attenzione dei soliti curiosi e dilettanti di spiritismo, ed io ne ebbi contezza da uno spontaneo mio corrispondente; ho poi avuto occasione di esaminare il caso, e fra il ricco materiale spiritico da me raccolto in questi ultimi anni posseggo una abbondante serie di documenti grafici concernenti la medianità della Signorina Tor....

Si sa che in generale i medium scriventi fanno un grande consumo di carta, inquantochè nella maggioranza dei casi i movimenti della loro mano sono ampî ed estesi. Quì invece il materiale grafico tradisce la condizione sociale della medium; le sue scritture sono fatte economicamente su quaderni scolastici oppure su registri ferroviarî, per es. su di un *Libretto ad uso degli agenti incaricati della composizione dei treni*, evidentemente preso al padre. I fogli sono scritti da ambo le facciate.

L'esame degli scritti automatici della Germana Tor..... mette subito in rilievo a prima vista una certa varietà di scritture per ciò che è forza o ricalco dei segni sulla carta, disposizione delle linee, grandezza dei caratteri, formazione delle lettere, abbondanza o povertà di svolazzi, presenza o assenza di figure e disegni simbolici. Alcune volte la scrittura è regolare, con una affrettata ricerca dell'ordine, della precisione: altre volte si osserva il massimo disordine, le righe vanno per traverso alla pagina, le parole sono distese sproporzionatamente, le lettere sono arrovesciate. In molte pagine sono tracciati soltanto degli sgorbi indecifrabili, in mezzo ai quali con molta fatica si riesce a distinguere qualche parola o qualche frammento di frase, ordinariamente dei *sì, sì, no, no, sì*, che sarebbero le monosillabiche risposte, affermative o negative, degli spiriti comunicanti alle domande fatte loro ad alta voce dai presenti o dalla stessa medium mentre sta pronta col lapis in mano per scrivere.

Ma tutta quella varietà di calligrafia è soltanto apparente: non occorre essere calligrafi nè periti in scrittura per vedere che si tratta

Digitized by Google

sempre della stessa mano di persona poco letterata, la quale ancora conserva molte delle particolarità del periodo scolastico. La forma sempre identica dei segni che per solito si considerano come caratteristici, ad es. la *s*, la *t*, la *d*, l'attacco immanchevole delle lettere costituenti una parola, la costante dimenticanza del taglio della *t* e di ogni sorta di punteggiatura, la rarità dell'accentazione, costituiscono le ragioni di questa uniformità fondamentale di tutte quelle grafie pretese spiritiche. È verosimile che sviluppandosi la medianità della Germana secondo linee meglio determinate e naturalmente meno numerose, si finirebbe col rendere più stabili le scritture personali residue, come è avvenuto dopo anni ed anni di coltura medianica nel classico esempio della Elena Smith.

III.

Gli spiriti comunicanti per mezzo della Germana sono molto numerosi, ed il mio caso presenta sotto tale riguardo un interesse di primo ordine per gli studiosi dello Psichicismo: non mi consta che ve ne siano molti ricchi di personificazioni altrettanto varie. Fra gli « spiriti » che comunicano vi sono infatti personaggi eminenti e v'è una vera folla di defunti più o meno conosciuti dalla medium: essi non vengono in ordine, nè sono costanti; per lo più non si fermano a lungo e si contentano di comunicazioni frammentarie. Parecchi « spiriti » sono venuti una volta sola; alcuni invece si manifestano con maggiore costanza, ed è in questi ultimi che si osserva una maggiore identità di forma grafica e di pensieri comunicati, cioè con uno sviluppo alquanto più avanzato di personificazione. Non tenendo conto dei particolari delle singole comunicazioni, voglio dire della quantità, durata e contenuto delle scritture attribuite a ciascuno spirito, ecco l'elenco delle personalità che si sono manifestate per mezzo della signorina Tor....

I. Personaggi storici: 1. *Cristo* (Nostro Signore); — 2. *Vittorio Emanuele II, re d'Italia;* — 3. *Pio IX, papa;* — 4. *Umberto I, « re Italiano »;* — 5. *Elisabetta di Baviera, Imperatrice d'Austria* (trucidata dal Luccheni); — 6. *Leone XIII, papa.*

II. Personalità artistiche o scientifiche: 7. *Orazio, poeta latino;* — 8. *Dante Alighieri;* — 9. *Giotto, pittore;* — 10. *Torquato Tasso;* — 11. *Alessandro Manzoni;* — 12. *Felice Cavallotti;* — 13. *Giuseppe Verdi;* — 14. *Prof. Angelo Brofferio;* — 15. *Cesare Lombroso.*

Digitized by Google

III. Personalità mitiche o leggendarie: 16. *L'Arcangelo Gabriele;* — 17. « *Bertoldo* »; — 18. « *John King* » (lo spirito dell'Eusapia Paladino); — 19. Una personalità misteriosa che firma « *Veritas* ».

IV. Persone defunte, conosciute o no dalla medium: 20. *Umberto Teso;* — 21. *Santo Zavassi* (nonno materno); — 22. *Don Giuseppe Zucchi;* — 23. *Isabella Capuleti;* — 24. *Antonietta Scannabue;* — 25. *Cristoforo Burchetti;* — 26. *La nonna di Cristoforo* (un amico di casa); — 27. *Umberto Navicelli;* — 28. *Battista Vassalli;* — 29. *Un signor Biscoffi*; — 30. *Roberto Bl...;* — 30 bis. *Un signor Beltramo* (che è forse identico al precedente); — 31. *Una* « *Lisa* » (amica di famiglia); — 32. *Una* « *Erminia* » (giovane sarta); — 33. *Un vecchio friulano* (che si dice parente dell' « Erminia »); — 34. *Un* « *professor Armando* » (delle scuole di Milano, senza cognome); — 35. *Uno* « *spirito sconosciuto* » (che vuol restar innominato, e al più acconsente a essere chiamato *Viola*).

V. Persone vive credute morte: 36. *L'onorevole Oddino Morgari* (deputato di un Collegio del Piemonte). (*)

Volendo classificare queste personalità a seconda della loro origine e della loro permanenza sull'orizzonte psichico della Germana, si ottengono i gruppi seguenti:

1.° Personalità permanenti, che dimostrano una sistemazione più avanzata e con ciò forniscono « comunicazioni » più stilizzate: - *Umberto Teso, Don Zucchi, Santo Zavassi* e *John-King;*

2.° Personalità temporarie, che si manifestano per lo più in modo più rapido, ritornando parecchie volte e segnando un principio di stilizzazione: - *Pio IX, Prof. Brofferio, Bertoldo, Isabella Capuleti,* la *Erminia* e l'onorevole *Morgari*;

3.° Personalità *transitorie,* che si manifestano per lo più una volta sola o poche volte e non offrono perciò nessuna caratteristica individuale nei loro « messaggi »: la maggior parte dei personaggi storici più su elencati;

4.° Personalità *occasionali,* la cui venuta è causata ordinariamente dalla presenza o dal desiderio di qualcuno dei presenti alla seduta: qui si colloca la maggioranza degli « spiriti » elencati nel quarto gruppo dell'elenco nominale.

(*) Ringrazio vivamente l'On. O. Morgari d'avermi permesso di indicare pubblicamente il suo nome a migliore dimostrazione del mio asserto scientifico.

I cognomi del gruppo IV furono da me alquanto tramutati per ragioni troppo ovvie.

Digitized by Google

Sono, dunque, *trentasei* o *trentasette* personalità defunte o supposte tali, che la medianità scrivente della Germana Tor.... avrebbe servito a porre in comunicazione col nostro mondo terreno. Prescindendo da quelle del secondo gruppo, che sono il prodotto riconosciuto dell'immaginazione mitica o della fabulazione popolare, cioè l'*Arcangelo Gabriele*, e forse il *Bertoldo*, e prescindendo dal vivo che si trova mescolato a questa truppa di morti, noi vediamo che la ricomparsa degli « spiriti » può avvenire dopo uno svariatissimo periodo di tempo dalla loro disincarnazione.

Il piu antico dei disincarnati evocati dalla Germana è il poeta venosino *Orazio*, nato il 65° e morto l'8° anno prima dell'Era volgare: gli segue per anzianità *Nostro Signor Gesù Cristo*, manifestatosi nel 1906, cioè 1873 anni dopo la sua crocifissione sul Golgota (ammesso che storicamente la sua esistenza e il suo supplizio si potessero accertare!) Si saltano tredici secoli, e con *Dante* morto a Ravenna nel 1321, con *Giotto* morto a Firenze nel 1336, ci troviamo in mezzo alle più radiose figure del nostro glorioso Rinascimento, che non comincia già cogli eruditi del Quattordicesimo secolo, come pretendevano fino a ieri gli storici della letteratura, ma si impersona nella pleiade di Grandi nati in pieno secolo Decimoterzo. Trascorrono altri due secoli e mezzo senza fornire all'imaginazione concosciente della medium verun defunto eroico, ed ecco ricomparire la dolente figura del *Tasso*, morto a Roma nel 1595 in istato di ricovero forzato per alienazione mentale: le sue comunicazioni, però, anche per la loro brevità, danno prova che Germana ignorava questo particolare della vita dell'infelice poeta. Si fa di nuovo silenzio nei ricordi storici-letterari della giovinetta medium, e ci dobbiamo contentare di defunti del tempo nostro, di *Manzoni* morto a Milano nel 1872, di *Pio IX* morto nel 1878, di *Cavallotti* ucciso a Roma in duello dal conte Macola nel 1898, di *Verdi* morto a Milano nel 1901, di *Lombroso* venuto a mancare a Torino soltanto da due anni.

La data della disincarnazione degli altri spiriti minori non ci interessa troppo: dirò soltanto che la maggior parte delle persone defunte evocate dalla Germana appartiene alla precedente generazione e fu conosciuta in vita dalla medium. Quando gli spiriti si manifestano sotto la stimolazione di circostanze esterne, come sarebbe la presenza di qualche caro parente o conoscente vicino al tavolo della medium, non consta che questa possa darne indicazioni più precise: il suo interessamento durante quella evocazione non è rivolto verso il «defunto» che si manifesta, ma verso la persona vivente con la quale il defunto stesso aveva rapporti.

Digitized by Google

IV.

Come si vede dai nomi di personalità eminenti, la Germana è di mente sveglia e abbastanza istruita, nonostante la condizione sociale della sua famiglia; sopratutto mi sembra notevole la evocazione del Poeta *Orazio*, e del Pittore *Giotto*, che non sono molto conosciuti in certi ambienti. Più facile è capire la origine degli altri magni spiriti; ma la comparsa relativamente numerosa di personalità storiche e politiche rivela che nell'ambiente domestico del ferroviere Tor.... si debbono leggere giornali e si deve parlare molto spesso degli avvenimenti di attualità. Prescindendo dai messaggi di *Gesù Cristo*, che del resto è venuto una o due volte soltanto, si rileva agevolmente che nel pensiero della medium hanno molto posto le personalità politiche più in vista, i Papi e i Re d'Italia. Quanto alla infelice *Elisabetta d'Austria*, il ricordo della sua fine tragica era ancor vivo nel 1906, quando il suo spirito venne a dettare poche pietose righe alla giovinetta italiana. Le comunicazioni di *Felice Cavallotti* e di *Oddino Morgari* (per fortuna sua ancora vivente!) sono un saggio troppo trasparente delle opinioni politico sociali che agitano gli animi nella famiglia e nell'ambiente del padre ferroviere.

Se la ricomparsa di *Cesare Lombroso* è stata occasionata in gran parte dalla fama del fondatore della Antropologia Criminale anche fuori dei Circoli Scientifici, debbo dire che io non le sono estraneo. Io avevo narrato ad un conoscente della Germana l'aneddoto riferito allora dai giornali sulle comunicazioni che lo spirito di Lombroso avrebbe fatto all'«Ufficio di Giulia» istituito dallo Stead in Londra, e avevo espresso qualche dubbio sulla avventura: quel mio discorso, fatto intenzionalmente, provocò poco tempo dopo il messaggio Lombrosiano, di cui più avanti dirò.

Più sorprendente è la venuta del *Prof. Angelo Brofferio*, che senza dubbio pochissimi conobbero di nome fuori della classe universitaria finchè era vivo, e che non ha raccolta la stima di cui pure era degno quale cultore di studi filosofici, se non dopo la pubblicazione della sua opera sullo Spiritismo. Evidentemente la Germana ha avuto sentore di questo libro, anzi lo deve aver letto, poichè dallo stesso conoscente di cui ho parlato a proposito del Lombroso (macchinista ferroviario sulle linee di Liguria e di Lombardia) ho saputo che il libro regalato da un tipografo di Milano, insieme al *Manuale di Psicologia* dello stesso Brofferio, circolava tra le mani degli amici di casa, e se ne parlava spesso

Digitized by Google

nei loro crocchi. E infatti dallo stesso individuo ho avuto in dono il detto *Manuale* che io avevo prestato e non mi era stato più restituito. Il possesso di questo libro e la sua lettura nella cerchia delle persone amiche di casa lascia comprendere che la Germana è venuta in conoscenza della posizione del Brofferio di fronte allo Spiritismo, e così resta chiarita la rievocazione del suo spirito.

Non diversamente suggestiva è la venuta dello spirito — guida di Eusapia Paladino. Nella mia opera sullo Spiritismo ho data la storia di *John King*, ne ho dimostrata l'origine americana, e ne ho seguito le peregrinazioni attraverso le personificazioni di molti medium americani ed europei. Come Eusapia Paladino lo ha ricevuto per suggestione dallo spiritista Damiani, così la Germana Tor.... ce lo ha ripresentato dietro la suggestione dei clamorosi dibattiti del 1906 e 1907 sui fenomeni Eusapiani, che comparvero su tutti i giornali politici d'Italia: senonchè la medium, non ricordando bene la trascrizione grafica del nome inglese, o ripetendola secondo una errata udizione, ne ha travisato il nome in *Ink King*. Non c'è prova migliore che *John King* è una personificazione suggestiva, che si propaga e passa da un Continente all'altro, da un medium all'altro per semplice mimetismo. Che se nell'Eusapia il famigerato Pirata dell'Epoca di Elisabetta d'Inghilterra si è mostrato povero di risorse intellettive, perdendo tutte le facoltà per cui godeva credito nel mondo degli spiriti, anche ne' suoi messaggi alla Germana palesa miseria psichica e puerilismo: è sempre il prisma cerebrale che rifrange e colorisce queste personificazioni medianiche.

L'identificazione delle personalità comunicanti, che non hanno carattere storico o letterario, risulta spesso difficile, sia per la fugacità delle loro apparizioni, sia perchè il più delle volte sono suggerite dalle contingenze del momento. Siccome un certo numero di questi defunti comunica a mezzo della Germana soltanto per soddisfare il desiderio o per rispondere alle domande di qualcuno degli astanti, dei conoscenti o degli amici di casa, la ricerca della loro identificazione importerebbe altrettante inchieste, che del resto condurrebbero al medesimo risultato, cioè di dimostrarne la origine occasionale per suggestione del momento. Alcuni di questi defunti sono persone di famiglia; altri sono sconosciuti del tutto alla medium e nel suo ambiente famigliare: però hanno tutti una certa ragione d'essere nella psicologia supernormale della giovinetta.

Per esempio, l'*Umberto Teso* ci si offre con le caratteristiche di uno « spirito » intraprendente, che sembra riassumere le doti fisiche e intel-

Digitized by Google

lettuali del giovane ideale, del corteggiatore auspicato e desiderato, ma che conserva nelle sue comunicazioni un certo carattere semi-religioso. Se i trentacinque o trentasei spiriti che comunicano mediante la scrittura medianica della Germana dovessero costituire una compagnia drammatica, ognuno avrebbe il suo ruolo, e l'*Umberto Teso* sarebbe il primo attor giovane o l'amoroso. A sua volta la *Isabella Caputeti* è uno spirito di persona sconosciuta; ma verosimilmente la sua venuta è stata suggerita a Verona, dove la Germana ha soggiornato ed ha scritto molte sue pagine spiritiche, dalla nota leggenda dei Capuleti e dei Montecchi; intanto questo spirito agisce come prima attrice giovine della compagnia.

In mezzo al gruppo di tutti gli altri attori generici spicca Don *Giuseppe Zucchi*, che è stato un prete, professore di filosofia; rilevo di passaggio il singolare episodio di una comunicazione fatta da questo prete in un momento in cui il famigerato *John-King* o *Signor-King* se ne stava in disparte, ma anche lui vicino alla medium. Altro spirito molto attivo sarebbe la *Erminia*, una giovine sarta, figlia di un falegname, conosciuto dalla famiglia Tor... e morta di etisia. Se *Don Zucchi* fa la parte di padre nobile, questa giovane morta tisica ricorda un po' nel suo dialetto veneto la sorte commovente della Violetta.

L'attor comico, anzi il buffone del gruppo sarebbe lo spirito *Bertoldo* senza cognome. Non è ben certo se questo *Bertoldo* sia lo spirito di un morto reale, oppure la personificazione spiritica del celebre personaggio popolare, che figura nei notissimi libri di *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*; io propenderei per questa seconda interpretazione, scorgendo che ne' suoi messaggi figura anche il nome di *Bertoldino*. Ad ogni modo, mancando ogni altro connotato per identificarlo, esso merita di prender posto accanto all'*Arcangelo Gabriele* e a *John King*, che sono innegabilmente due entità fantastiche del mondo spirituale; che anzi, con *King* questo *Bertoldo* avrebbe una grande analogia nella spigliatezza dei tratti e nella trivialità delle espressioni.

Ma il fatto più curioso di questa medianità scrivente, è la presenza di un vivo in mezzo a tanti morti veri ed immaginari. L'onorevole Morgari, se leggerà questo mio scritto, si meraviglierà di essere stato creduto morto, tanto più di avere in tale sua qualità inviato dei messaggi nel Regno e fuori del Regno; ma egli vorrà considerare questo equivoco come un augurio di più lunga vita. Come mai l'On. Deputato è venuto a cacciarsi fra tanti spiriti, che guidano la mano di questa giovinetta triestina? Il suo nome senza dubbio è popolare tra i ferrovieri,

Digitized by Google

e la Germana lo deve aver udito e letto un gran numero di volte; può essere che qualche notizia mal compresa sulle tendenze politiche del vivace e convinto organizzatore dei fischi allo Czar di Russia abbia tratto in inganno la immaginazione onirica della medium. Ma la avventura pseudo-spiritica ha un altro lato molto significativo per la psicologia dell'argomento; ed è che l'«*Onorevole*» si sarebbe manifestato anche nella scarsa fenomenologia medianica della madre della Germana. Ho già detto che costei è una neurotica, e che sull'esempio della ragazza si è provata ed è pienamente riuscita a scrivere per inspirazione degli «spiriti dei morti». Orbene: madre e figlia, ugualmente mal informate sul conto della salute dell'egregio uomo parlamentare che si sarebbe «manifestato» spontaneamente per annunciare la sua morte, hanno scritto più volte e per lungo tempo sotto la dettatura del supposto defunto!!

Non sfuggiranno d'altra parte le origini associative di parecchi di questi spiriti. Oltre al legame storico che rende ragione della comparsa dei due Papi e dei due Re, di *Dante* e di *Giotto*, di *Manzoni* e di *Verdi*, di *Brofferio* e di *Lombroso*, di *Cavallotti* e di *Morgari*, vi è poi il rapporto mitologico fra *Cristo* e l'*Arcangelo Gabriele*, e vi è quello onomastico di tre *Umberti*, il « Re italiano », l'*Umberto Teso* e l'*Umberto Navicelli* (quest'ultimo sarebbe un macellaio), nonchè di due *Cristofori*.

Anche in questo caso, come avviene ordinariamente nelle comunicazioni medianiche, siano grafiche, siano tiptologiche, si sono presentati degli spiriti ignoti e innominati, che hanno voluto serbare l'anonimo, pur avendo qualche pretesa alla personificazione. Ve n'è uno specialmente che ha voluto tacere il suo nome, dando la ragione di questo suo ostinato silenzio, ma che in compenso ha fornito ragguagli sulla medianità e sul mondo dell'Al di là: anche questa specie di messaggi è stata evidentemente suggerita da qualche lettura di opere spiritiche.

(*Continua*)

Prof. ENRICO MORSELLI.

Lo spirito scietifico.

Lo spirito umano, nella via delle scienze, è quasi sempre così sinistro e prevenuto, che comincia col diffidare delle proprie forze e finisce col disprezzare ciò che da prima lo aveva meravigliato.

BACONE.

Digitized by Google

SU DI UN CASO DI "MEDIANITÀ SCRIVENTE,,

A PERSONALITÀ MULTIPLE.

CONTRIBUTO ALLO STUDIO CRITICO DELLO SPIRITISMO

(*Continuaz. e fine: v. fasc. prec.*).

V.

Il contenuto di tutte le comunicazioni della Tor.... è di una impressionante volgarità, e perciò rinunzierei volontieri a riprodurle, ben sapendo che esse non possono avere alcun valore sotto il punto di vista della dottrina spiritica. Ma poichè tutte le scritture medianiche, a mio modo di vedere, contribuiscono a farci meglio penetrare nelle viscere di codesta dottrina, e illuminandocene la genesi ed il procedimento psicologico nei casi individuali ci conducono a capirne la storia, reputo perciò opportuno darne alcuni campioni. A tale scopo sceglierò comunicazioni nei diversi gruppi più su determinati, che io riproduco nel loro stile genuino.

Questi scritti sono senza interpunzione e senza capoversi, ond'è che per renderli leggibili e comprensibili ho creduto bene di collocare delle maiuscole là dove il senso lasciava capire una interruzione di attività medianica. I molti *sì, sì, no, sicuro,* sono le risposte affermative o negative ad altrettante domande rivolte allo «spirito» comunicante: tali domande (nel caso della Germana) sono fatte ad alta voce dallo stesso medium, oppure dai presenti. Molte delle domande (non scritte) si indovinano agevolmente: di tutte le altre purtroppo manca ogni sorta di indicazione, ma si può esser certi che non sono mai elevate nè astruse, il più spesso rispondendo a contingenze del momento.

I. *Gesù Cristo:*

a) « Sono Signore sono Cristo sì no son proprio Cristo sì sì Dio Deve fare la S.S. Comunione e poi vedrà se sono gli spiriti. Sì io glielo impongo sì sì sì sì sì perchè è giovane tu devi... sì sì io sì. Ma io le chiedo una grande grazia

Digitized by Google

alla mia cara Germana perchè è messa fra le mie persone predilette sì, sì, sì. sì. Se vuole sì sì. Quando tuo marito si cambierà sì sì.

b) « Cristo Nostro Signore:

Cristo vuole che questa donna sia mediun (*sic*).

c) « Sì, sì, no. Cristo sì sì visuale Cristo per dirti di salvare l'anima di Oddino Morgari sul suo cadavere l'acqua benedetta, ecc. ».

II. *Pio IX* (Papa Mastai-Ferretti):

« Sono il vostro Papa di una volta, Pio IX sì sì, non mi volete? io me ne vado sì sì. Ferretti sì. Niente affatto. Scusatemi se ve lo dico ma non posso tacerlo che i preti d'ora fanno proprio delle grandi porcate. Scusate del termine ma lo dico tra voi così. Ma non come al giorno d'oggi no loro sono pazzi. Che credete? che io un papa ministro eletto quasi da Dio che faccia di queste cose? Sarebbero state cose da bruciarmi vivo su di un rogo. La storia è una falsità e non verità. Credo che io saprò quello che io ho fatto e non ho paura delle calunnie di questo mondaccio infame. Meglio ci nascondiamo 30 mila metri sotterra Il popolo dal primo fino all'ultimo, no no. Non mi va Leone XIII non faceva tanto male ma questo poi (Pio X) è una porcheria d'agire così. Lui poverino fa finta di voler ritornarsene nella sua Venezia ma da una parte dice « meglio che io resti qua perchè sto meglio che là ». Facciano quello che vogliono io me ne lavo le mani ma si arrangino sì. I preti stiano da preti e non da civili lascino andare la politica e il mondo come vuole ma loro s'incarichino soltanto di cose sante e di Dio che guadagnerebbero molto di più. Ma sì ma sì non me ne parli mi fa proprio male sicuro a Dio benedetto. Io me la vedo che questo mondo andrà di male in peggio. Arrivederci sì nulla. Hanno piacere che io faccia la mia firma e la data?... no no sono proprio io che ho parlato nella famiglia Tor... Papa Pius IX, Verona addì 30 novembre 1906 sì anche le ore volete che vi metta? Ore 9,40 minuti di sera. »

III. *Umberto I*, re d'Italia:

« Sono Umberto I sulla gioia mia mi dolgo sento di dire certe cose a riguardo nostro. Perchè non vuoi che noi le partecipiamo le nostre idee? No, sono il tuo re di una volta sì che Iddio mi mandi in fondo a una montagna confinata. Non possiamo dirvi tutta la verità sì fa molto bene a mettersi nelle mani di Dio. Vi ho gia pregato se mi faceste dire una santa messa. La bambina (*il medium*) mi ha detto che me la farete dire ai primi del mese. Siccome è giunto il 2 e il 3 e ancora non me l'avete fatta dire sono venuto appositamente per farvi rammentare quello che mi avete promesso. Così io starò bene... si grazie frati e preti non mi piacciono, sono tutti falsificatori, ecc. ».

Digitized by Google

IV. *Leone XIII* (Papa Pecci):

« Umberto I non vuol venire perchè vuol riservare la sua visita per quando sarete in una seduta. Invece sono venuto io che sono il Papa Leone XIII. Sicurissimo no io non sono burlone. Sicuro non tutti. Questa bambina prima di tutto Iddio non le permette di vedere in noi spiriti perchè non si scaldi tanto la mente in queste cose. Secondariamente essa è ancora troppo giovane acciocchè abbia una giusta idea di ciò che fa, sì sicuro Iddio le farà avere anche lì dei mezzi acciocchè continui ad esercitarsi sì ma lo farà senza che la sua nonna se ne accorga io non so sì. Non disperi mai nulla che Iddio provvederà tutto senza che voi ve ne diate di pensiero prego sì lo ringrazio molto ma molto sì sempre. Non posso sapere io tutto, ne sicurissimo. Non deve mettersi in capo certe cose, io non dico che non possa venire anche lui sì io no nemmeno ma s'imagini... No poverina che essa non avrà fatto del male a questo mondo? Non può e non potrà no ma no no più tanto ma io crederei che non ci farebbe male. Che cosa vuole che le dica? Quando noi le diciamo che siamo spiriti lei non deve insultarci che creda noi siamo più vivi di voi. Ora me ne vado prego ma sì no sicuro sì sì perchè Iddio glielo impone sì segno che non vorrà farsi conoscere no, no, no, non sicuro sì un bambino sì 10 giorni sì sì sì sì sì prego sì sì. Anch'io arrivederci sì volentieri no solo io non ho bisogno di mani ho le sue come vedete. Ecco fatto, che Iddio vi benedica sempre ».

V. *Orazio*:

« Sì Orazio poeta latino, sì sì
nemien
laudus dei fratres meis
tecum vivificat mentem meam
at domino meo

Sì no no no sì sicuro. Perchè non è venuto lui così son venuto io.

VI. *Alessandro Manzoni*:

« Sì no sì sono proprio io che Iddio mi manda sì sì...

A DIO

Tu o eterno Padre
che reggi il mondo intero
volgiti a me infelice
che ho bisogno di conforto
a Te io mi rivolgo

Digitized by Google

e spero non mi negherai
questo favore.
Così credendo in Te
e poetando
io ti morrò accanto

no scrivilo questo ma no in rima perchè di no....

MAGGIO

Maggio apportatore
D'ogni gioia e d'ogni fiore
A te canterò ogni mattina
Una graziosissima canzoncina ».

VII. *Felice Cavallotti:*

« Sono Cavallotti. Molto male, ma non me ne parli. Quello di combattere Cristo è un'idea molto ma molto sbagliata. Sicuro lo proveranno quando saranno come noi spiriti. Le dirò che era anche la colpa mia, che se io non facevo quell'ultimo duello che mi trasse a morte io sarei forse ancora qui a combattere con la vita.... ».

VIII. *Bertoldo* (?):

a) « C'era una bella ragazza tanto che ci volevo bene e mi piaceva. Un giorno l'ho incontrata che ritornava dalla chiesa con tante altre ragazze ed io me le avvicinai. E prima parlai con bel garbo, poi mi salta un ticchio e giù uno scopaccione sulle due guancie uno per parte. Lei poverina si mise a piangere ed intanto che le sue amiche si fecero intorno a lei io me la diedi a gambe levate inseguito dagli altri giovanotti suoi corteggiatori e compaesani E non ti basta ancora?.... ».

b) « Verrò io a metterti in testa quando tu nominerai Bertoldo; hai capito si o no? Rispondimi presto altrimenti ti dò uno scappellotto che ti stacco il capo. Vedi come sarei bravo. Io se volessi ti porterei qui addirittura tutto il mondo sul ditino mignolo, figurati poi con tutta la mano. Non sai che faccio per farvi ridere un po'? Siete così stolte da non capire le burle.... ».

IX. *John-King:*

a) « Sono qui. Siete capaci di fare delle belle parti. Avete visto che ora mi ha preso. Siete proprio senza educazione, si si, ma voi dovete mantenere le pro-

Digitized by Google

messe che fate. Si si, per questa volta si, ma guardate che perdono una volta sola. Si. Ero proprio io, e poi questa zuccona qui, che non mi ha badato, mi ha fatto ancora più rabbia. Ma ci si abitua lo stesso. Ci fa rabbia di non essere nemmeno guardati. Certo, sì, verrò domenica sera alle 8-9: prima non posso. No di giorno, no non so. Aspetta che faccia i miei calcoli. Forse, ma non saprei di certo perchè devo andare dalla mia Paladino... »

b) « Sì, si, no, io ho rotto quelle cose che avevano poco valore, ma credetemi proprio da arrabbiato. Non dovevo fare una cosa simile, ma erano più di tredici minuti che ero qua. E' vero che poi ci ho levate tutte le sottane, ma non capisci che se vedeva trasportarci quello che volevo mi restava sul colpo dalla paura? Ora devo andare. Arrivederci e guardatevi bene dal rifare una cosa simile.... »

c) « Sì, ma fate presto John-King, questa sera non posso, verrò domenica, sì, no, proprio non potevo. Prima di tutto non avevo tempo perchè ho lasciato per un minuto la Paladino, facevo seduta con essa. Poi la Germana non ha ancora tanta forza perchè succedano degli apposti, ci vuole una volontà molto più grande della sua, sì. Ieri sera avrebbe potuto forse fare qualcosa, ma questa sera no.... »

(Qui sembra che sia intervenuto lo spirito di « Umberto Teso », il quale ha scritto, forse all'indirizzo di qualche seccante assistente, la parola « buffone » e con un « arrivederci » ha messo la sua firma e se ne è andato).

d) « Signori noiosissimi, sono John-King e che cosa vi importa se io non voglio? Burlone? Sono un uomo più che serio avete capito? Che piacere che ho di farvi arrabbiare... Oggi ho una voglia matta di scherzare... che cosa mi secca? Impertinente... ho una fiacca maledetta addosso perchè ieri sera sono stato alzato fino a notte inoltrata colla Paladino a fare delle sedute. Oh! sono rimasto molto soddisfatto. Non vado mica dappertutto, ma gente incretinita che siete! Non sapete neanche dove siete seduti... sì, sì. A Napoli un fotografo seccante fino alle midolle ecc., ecc .. ».

X. *Don Giuseppe Zucchi:*

« Sì, sono Don Giuseppe Zucchi, sì vi ho inteso a discorrere di me, sì. Ma devi sapere che Iddio — e devo ringraziarlo — mi ha permesso di fare soltanto l'abito che vestivo acciocchè abbiate una piccola idea. No, sì, no. Ci dico di dirci a mio pronipote di credere in qualche cosa se non vuole pentirsi un giorno. Io non dico di credere a tutto quello che dicono i preti, sebbene fossi stato uno di quelli anch'io, ma glielo giuro che se tornerei a rinascere in questo mondo, non farei davvero il Ministro di Dio in questo secolo. Basta, ora la saluto anche la di lei mamma e tutti di casa mia... ».

Digitized by Google

XI. *Umberto Teso:*

a) « Sì sono Umberto Teso, buondì, sì, no, no, sì, no, no, no, questo lo so. Ieri non avrà avuto tempo probabilissimo. sì, sì, no, io no, sì, più di quello che credete, sì. Tutti noi, quando si fa la nostra effigie, qualche cosa di rassomiglianza c'è. Non ci facciamo proprio precisi, ma qualcosa c'è. Sì, sicuro non avrà avuto tempo sì, sì, no, sì, sì. Vado, arrivederci. Verrò quando farete qualche seduta, prego, sì, sì, sicuro, arrivederci... ».

b) « Sì, Teso, sicuro che l'ha saputo l'ho incontrato or ora il sig. King e me lo ha raccontato con molto mio piacere. Sì, siamo in due, sicuro, per farle fare degli apporti. Vedi Germana che grazie ti dà Iddio, ringrazialo ogni giorno alla mattina quando ti svegli ed alla sera quando ti corichi. Sì, verrò anch'io solo a vederla senza farmi sentire, e se c'è il sig. King mi fermerò, se no me ne andrò... »

c) « Per poter parlare devo prima incarnarmi nella Germana e perciò dovete avere la pazienza da aspettare... Sicuro, sì. Quelli dell'altro mondo propriamente detto, sì, si. quando noi si rimuore si va proprio all'altro mondo, qui si torna a rinascere e poi quando si ha una certa età si torna a morire e poi si va proprio a godere o a patire all'eternità. Sì, oh, come, si meraviglia? Certo, noi veniamo da voi. Niente paura di morire perchè si sta molto bene. »

d) (*Alla domanda se gli spiriti si uniscono in matrimonio e fanno famiglia, l'Umberto Teso risponde*) :

« Tò, Tò, che bricconcella, cosa vuol sapere? Hai paura, non è vero, di non trovare giovinottini come ti piacciono? Ebbene, aspetta, te la caverò io questa tua curiosità, ma non dovrei dirtelo. Senti, in questo nostro mondo non ci si marita nè ci si ammoglia; si fanno soltanto delle conversazioni e delle feste. Ci si gode peraltro e si parla fra uomini e donne, ragazze e ragazzi, bambine e bambini; e quelli che sono ammogliati e maritate aspettano il giorno in cui viene il marito o la moglie; e quelli che si uccidono, se Iddio peraltro vede che hanno avuto una santa ragione, li unisce fra loro due, sicuro, e quelli che muoiono senza essere o maritati o ammogliati, allora vengono qui, si parlano e se si piacciono si prendono come qui fate voi... »

e) (*Alla domanda se gli spiriti figliano*) :

« Sicuro, sì, certo, figli di spiriti, sì, certo, si, spiriti peraltro anch'essi; figli degli spiriti, come ha fatto Iddio? Non mise nei due corpi uno spirito? E dunque? Sì, Iddio prende questi figli delli spiriti ancora piccini e dice loro: Io ti comando di entrare nel corpo di quella donna e così allora si forma (l'embrione?) e poi prende questo spirito... »

f) « Noi si rinasce, ma non tutti, sa? secondo i meriti. Ma non occorre mica essere buoni buoni, basta non fare cattive azioni, non rubare, non fare mai agli altri quello che a noi non piace, e poi non ammazzare, e insomma osservare la dottrina vera di Gesù Cristo. »

Digitized by Google

g) « Sì ma che tutte cose pretesche, sì ma Iddio è stufo e stanco (dei preti) e per questo manda questi così detti medium acciocchè il popolo ritorni a fare com'era ai suoi tempi, senza paura dell'inferno come hanno messo i preti. Quello spauracchio sì c'è (l'Inferno) ma non come lo figurano loro. Il purgatorio è quello che quando si è stati cattivi Iddio ci castiga nel punto dove siamo stati deboli al mondo. Non posso dirlo arrivederci. Che cosa dice il signor Allan Kardech? sì. Certo, precisamente che lo vedo sì se lo troverò perchè siamo occupati a fare degli esami. Arrivederci... »

h) « Sì cara devi sapere che d'ora in avanti non si parlerà alle riunioni che di spiritismo perchè si appressa la fine del mondo e Iddio vuole che vi prepariate ad essere un po' più credenti... ».

XII. *Prof. Angelo Brofferio*:

« Sì io e chi vuole che sia? no no ma che demonio! sì sì sì sì no faccia presto sì non avrà potuto (King?) credeva di poter fare qualcosa ma la medium non è abbastanza forte per lui no troppo giovane ha ancora da formarsi. Sicuro che c'entra perchè la medium lui l'adopera per sè ed essa è ancora troppo debolina per la sua corporatura sì sì sì sì. Che lo conosco ma non sapevo che era qui sì. Si muova che non ho tempo. Sicuro, di tutto del medium occhi mente mani piedi, insomma tutta essa noi per mezzo del medium sì sì. Noi prendiamo le loro facoltà visive uditive mentali e tutta insomma la formazione della medium o del medium sì no. Lo spirito colle sue ma sicuro ma noi nel nostro modo di vedere e di sentire. Diciamo che prendiamo tutte le facoltà del medium. Arrivederci no devo andare sicuro. Anche troppo ho detto perchè non dovrei dirlo di nuovo sì. Brofferio Angelo (*firma*) sì Verona 30-11-1906 ore 9 di sera ».

XIII. *Uno spirito sconosciuto:*

« No, no, no, no, sì care credenzone, sarà stato proprio Umberto I. Io noi io non voglio che voi sappiate il mio nome, sono fatto così, non c'è nulla di male. Lo so che crede di dirmi del pappagallo, ebbene, se anche non sa chi sono, lei deve sempre rispettarci perchè lei crede a tutto quello che diciamo noi. Qualche volta Iddio ci permette anche di dire il vero, ma non sempre dovete crederci. Lei mi ha scacciato come se fossi stato uno spirito maligno o il demoniaccio. Io poverino che non ne ho colpa nè pena me ne vado. Le, non sa nemmeno che cosa sia questa medianità e questa esistenza degli spiriti. Non sa che noi, siccome la sua bambina è medium, noi si viene qualche volta a sentire le vostre conversazioni senza che voi ve ne accorgiate... Prima guardi che cosa sia in questa cosa e poi parli... No. Ebbene, il mio nome non ce lo voglio dare, ma se avrà piacere di chiamarmi qualche volta, mi chiami

Digitized by Google

per Viola. Non ci deve trattare a quel modo. Non sono mica cattivi gli spiriti che non vogliono dare il proprio nome, possono essere persone elevate che non vogliono farsi conoscere. Oh basta, ora me ne vado, arrivederci, mi diranno un padre nostro ».

XIV. *Cesare Lombroso:*

Il foglietto sul quale sono tracciate le comunicazioni del Lombroso mostra nelle prime pagine alcuni ghirigori e il disegno di una figura umana mal tracciata e deforme, simile a quella che eseguiscono tutti i fanciulli: vi sono inoltre i soliti *sì, si, no, sì, no,* che sarebbero le risposte dello spirito comunicante alle domande fatte ad alta voce dai presenti. La stessa Germana, in una relazione che ha voluto stendere per me, ce ne dà la spiegazione:

« NB. – Quei ghirigori, che sono nella 1ª pagina è stato un altro spirito a farli prima che venga il Lombroso; e alla domanda: *chi è? se è Lombroso,* rispose: *sono un morto e non so di chi mi parlate.* Poi fece quella figura e se ne andò: indi venne Lombroso ».

Per avere un'idea esatta delle comunicazioni fatte dallo spirito del celebre Maestro, preferisco riprodurre la relazione originale nella sua ingenua forma:

Questo è il prospetto delle domande che si fecero al Lombroso onde meglio capire le risposte:

Prima si domandò se è presente e risponde: *sì;* e poi gli chiesi se è venuto per rivelarsi e cosa vuol dirci? e Lui, *No*: *Solamente vengo a dirvi che l'anima sopravvive alla materia.*

E noi: Ma è proprio vero?

Lui: *Sicuro. Constato io stesso le teorie dei più ferventi spiritisti contemporanei.*

Noi: Ma è proprio vero ciò che dicono questi spiritisti?

L. — *Sì, sicuro, ciò che dicono è pura verità.*

N. — Noi non crediamo, gli abbiam detto.

L. — *Sì, sì, sì; non dicano nessuno che nulla esiste* (?).

N — È proprio vero?

L, — *Sì, sì, sì.*

N. — Allora possono tutti i morti venire da noi.

L. — *No!*

N. — Ah, noi non possiamo credere.

Digitized by Google

L. — *Sì, vi accerto io, che ora posso dirlo con sicurezza.*

Allora io gli chiesi se fosse tanto gentile di rispondere a qualche mia domanda:

Risp. — *Sì, volentieri, se posso.*

D. — Lei, professore, in vita credeva nello spiritismo?

R. — *No, assolutamente no!*

D. — Ma Lei, dicono che in vita abbia veduta sua madre.

R. — *Sì, la vidi, ma non credevo a me stesso, ma ora che l'ho ritrovata me l'abbraccio caramente.*

D. — Ma non può esser vero questo! E cosa resta di noi?

R. — *Sì, che è vero; sì, resta una cosa invulnerabile che va dove vuole, che non si può toccare, nè ferire, nè pigliare.*

D. — Cosa vuol dire?

R — *Sicuro sì, più che adesso nello stato materiale. Ora non posso più starci.*

D. — Professore, ancora una cosa; perchè non va a Londra come ha promesso in vita?

R. — *Non posso, perchè Loro sono troppo avidi di sapere, e Iddio ente supremo e immortale non lo vuole.*

D. — Procuri, professore, di andarci.

R. — *Non posso assolutamente; ma però procurerò in qualunque maniera di potermi esplicare.*

D. — Con noi o con quelli là?

R. — *Con quelli là che desiderano sapere, e poi ciò è una scienza che si deve e si può studiare.*

D. — Verrà il giorno?

R. — *Sì sì, verrà il sospirato giorno, sì, sì, ma ce ne vuole del tempo prima che questa scienza sia esplicata definitivamente.*

Poi il braccio si stacca e fa la firma, il lapis cade di mano e il braccio ritorna allo stato normale. »

XV. L'onorevole deputato *Oddino Morgari:*

« Sono morto venerdì mattina 28 ottobre, 19 ottobre 1906 ossessione spirituale sì volevo vedere se vuole andare sul mio cadavere a darmi l'acqua santa. Se mai se lei vuole mi dà egualmente la via del Paradiso devo andare a Venezia dal mio avv. .. .. sì deve andare sì deve andare a vedere ossessione sì sono l'on. Morgari che è morto Deve darci l'acqua santa sul suo cadavere no sì alle 2 a Roma via Ospedale n. 10 poscia se vuole, se vuole lei sì sì sì sì sì no no sì sì no no 2 sì sì sempre deve andare. Sono stato cattivo perchè non ho creduto in Dio onnipotente sono stato socialista avvocato a Venezia sì ma ora ero a Roma in via Ospitale n. 20 sì 6068 sì deve chia-

Digitized by Google

marmi e mandarmi a prenderli fuori dell'urna sì non so 60-68-20 sì sì no per non essere ingrato sì sì sì sì voglio che mi bagni d'acqua benedetta sono suo fedele amico Onorevole Morgari Suo affezionatissimo amico no mai no sì si vado sì 2 sì no... »

VI.

Mi si perdonerà lo spazio assegnato a questi melensi messaggi dell'Al di là in vista della loro importanza sotto il punto di vista della Psicologia positiva. Qui non abbiamo certo le magniloquenti comunicazioni alla Stainton Moses, alla Noeggerath, o alla Teofilo Coreni, che formano la delizia e la ammirazione dei credenti nello spiritismo; qui non le elevate riflessioni sul destino dell'anima umana e sulle complicate vicende della sua esistenza ultra-terrena, come si leggono nelle elucubrazioni dei teosofi. Noi ci troviamo invece di fronte a scritture ingenue e pressochè triviali, che nella forma scucita e scorretta, nella uniformità delle espressioni, nella puerilità delle idee, nelle sgrammaticature tradiscono troppo chiaramente la mentalità di cui sono il prodotto.

Io prevedo anzi che mi si accuserà di voler gettare il discredito sulla dottrina spiritica pubblicando codesti informi e volgari frammenti di prosa e di poesia. - Non bisogna, secondo i seguaci della dottrina, contaminare le sublimità filosofiche delle *vere* comunicazioni dell'Al di là con siffatti ravvicinamenti psicologici ai prodotti medianici di basso valore intellettuale; anzi, bisogna oramai escludere dal patrimonio della Metapsichica spiritica tutti i pretesi messaggi, che la vanità e la ignoranza dei medium o la credulità di certi circoli spiritici attribuiscono agli spiriti magni. - Su questo ultimo punto gli spiritisti più eletti, voglio dire quelli che aspirano ad essere considerati e chiamati soltanto psichicisti, sono divenuti negli ultimi anni di una severità assoluta: essi disdegnano le comunicazioni di Dante e di Ariosto, di Franklin e di Washington, e volontieri buttano al fuoco quelle di Cristo o dell'Arcangelo Gabriele. La storia dei tentativi compiuti da questi psichicisti più serî per purificare lo spiritismo si trova riassunta nella mia opera *Psicologia e Spiritismo*, e non è questo il luogo per ripeterla; ma reputo opportuno anticipare io stesso le due principali obiezioni che si faranno a questo mio contributo allo studio delle supposte personalità spirituali comunicanti per mezzo della scrittura automatica.

Alla prima obiezione rispondo che per lo scienziato che investiga la natura ed il determinismo dei fenomeni metapsichici, le manifesta-

Digitized by Google

zioni iniziali della medianità scrivente, anche quando siano costituite da segni elementari e da frasi confuse, hanno maggior valore che non le comunicazioni troppo sviluppate, e quindi troppo lontane dalla forma spontanea propria di tutti gli automatismi psicologici. Non è forse per lo stesso motivo che a meglio comprendere le leggi della affinità dei corpi il chimico prende le mosse dalle analisi e dalle sintesi più facili, cercando sempre di ridurre le combinazioni più complesse e quelle più semplici? E non è forse con lo stesso procedimento investigatorio che il biologo aggredisce lo studio delle strutture e delle funzioni del mondo vivente, cominciando da quelle inferiori ed elementari per salire grado grado alle più alte ed alle più evolute?

Del resto, la necessità di scomporre la fenomenologia metapsichica ne' suoi elementi primi è tanto sentita dagli investigatori in questo campo, che lo stesso fenomeno rudimentale del tavolino semovente e parlante dopo tanti anni da quando fu riconosciuto come mezzo di comunicazione col mondo spirituale forma obietto di interminabili discussioni, e non si trova ancora perfettamente al sicuro dai sospetti e dei sarcasmi: perciò si domanda alla meccanica ed alla fisica il loro contributo sperimentale per consolidarlo e per aprirgli l'accesso nel dominio della scienza positiva.

All'altra obiezione posso rispondere, come ho già risposto, che la distinzione tra spiriti magni e spiriti ordinari è del tutto artificiosa, e non si lascia giustificare da nessun argomento fisio-psicologico. Il meccanismo col quale nel braccio scrivente della Germana Tor.... si impersonava transitoriamente *Pio IX* rimane agli occhi di uno psicologo il medesimo pel quale comunicavano il nonno *Santo* in dialetto friuliano o l'amica *Lisa* con un frettoloso saluto: per quale ragione dovrebbero essere eliminate le querimonie del buon *Papa Mastai Ferretti* contro il suo successore *Leone XIII*, o la sconclusionata poesia di *Alessandro Manzoni*, mentre dovrebbero accettarsi per buone le esortazioni catechistiche di *Don Zucchi* e magari le grossolanità di *John King?* Il prof. Hyslop in America, e il Bozzano in Italia hanno tentato di dimostrare che non bisogna confondere le personalità «vere» con le «spurie»; ma il loro ragionamento non mi ha convinto, ed io séguito a considerare eguale il valore psicologico di tutte queste comunicazioni, nessuna delle quali, sia essa di un Grande o sia di un piccolo Spirito, merita di essere presa sul serio, ossia quale prova perentoria di un Al-di-là comunicante a quel modo coll'Al-di-qua!

Digitized by Google

Passando ora ad esaminare le pretese caratteristiche di ciascuna personalità comunicante per mezzo della Germana, si scorge sotto la ingenua forma de' suoi scritti medianici un principio di elementare identificazione, anzitutto, come già dissi, nei caratteri formali della scrittura. *Pio IX*, ad esempio, ha una scrittura regolare, bene allineata, di formato piuttosto piccolo, a lettere simmetriche; e altrettanto si vede nella calligrafia attribuita a *Don Giuseppe Zucchi*, che è pure piccola, ordinata, assestata, quale si conviene ad un Sacerdote insegnante di Filosofia. Per contrario il giovane *Umberto Teso* si manifesta con una vera macrografia: le sue comunicazioni sono scritte con grandi consumi di spazio, con disordine nelle righe, con lettere talvolta gigantesche, ossia con tutte le apparenze della disinvoltura e risolutezza mascolina.

Le scritture degli altri spiriti sono meno personali delle ora indicate: qualcuno si contenta di inclinare alquanto le lettere, qualche altro fra cui il grottesco *Bertoldo* scrive infantilmente fuori delle righe e tutto di traverso, in modo da dare l'imagine di persona poco istruita nell'arte dello scrivere. La scrittura del *Brofferio* assomiglia molto a quella del *Papa Pio IX* e a quella del *Don Zucchi* per la sua regolarità, che naturalmente si confà alla sua qualità di professore e di filosofo: soltanto è un po' più grande. Un altro distintivo personale è dato dalla qualità di lapis che i comunicanti preferiscono; così il detto Papa si fa conoscere in mezzo a tutti per la sua scrittura in lapis blù, il *Teso* per l'uso esclusivo di una matita di pasta molle, il che è in accordo colla sua macrografia; l'*Erminia* manifesta la sua gracilità costituzionale anche nell' uso di matite che segnano debolmente. Degna di nota è la pretesa del *Giotto* di provare la sua identità personale designando un vaso di fiori in istile floreale, ed una testa di profilo e a bocca beante; ma anche questi disegni di stile infantile sono ben lungi dalle possibilità di identificazione!!

In una lettera di una amica di casa, che si trovò presente alla rievocazione di Lombroso, leggo questo particolare, che quando la Germana scrisse la frase che « di noi dopo morte resta una cosa invulnerabile », sospese di scrivere e dichiarò che non capiva nè sapeva «definire il significato di tale parola». La stessa amica aggiunge che quando la medium giunse alla fine dello scritto il braccio, come scosso da un impulso automatico si spostò di improvviso sotto le linee della comunicazione e con una specie di sussulto fece la firma, indi la mano lasciò cadere il lapis, «essendosene andato lo spirito». Dico subito che nel circolo della medium si era molto curiosi di sapere se quella firma del

Digitized by Google

Lombroso fosse proprio autentica, e a tale scopo mi si è mandato il documento e mi si è interpellato. Ponendo accanto una firma originale dell'insigne mio amico ed il fac-simile spiritico, se ne veggono subito le dissomiglianze, e sopratutto impressiona la forma gigantesca della *L* majuscola e la sua fusione con la *C* majuscola, che così si trova fuori di posto: questo dettaglio grafico non l'ho mai veduto nella firma dell'illustre mio amico. Una analogia curiosa sarebbe invece quella che il cognome non è completato, come in realtà faceva il Lombroso nella sua spesso indecifrabile calligrafia: bisogna però che io ricordi che la Germana evocava il Maestro in Verona, dove il Lombroso è nato, e dove essa può avere udito raccontare di questa particolarità della di lui scrittura o anche averne veduto qualche campione.

Ciò che interessa più vivamente la psicologia dello Spiritismo è invece questo, che nonostante la diversità dei tempi in cui erano realmente vissuti i personaggi dell'elenco, tutti parlano alla stessa identica maniera, tutti usano lo stesso non ricco vocabolario (moderno), tutti hanno lo stesso stile poco letterario, i medesimi intercalari, e una eguale trascuranza della punteggiatura. Se ne togliamo i pretesi latinismi di *Orazio* e le pretese poesiucole di *Manzoni*, nessuno di quei grandi defunti rivela qualcosa di più caratteristico e di strettamente personale; sono larve egualmente scolorite, che per identificarsi si contentano di annunziarsi; *sì, sono Dante....*, *sì, sono il vostro ex papa Pio Nono...*, *sì, sono Erminia;* e quel *sì* messo costantemente davanti ad ogni messaggio indica in chiarissimo modo come avvenga la loro evocazione e come il presentarsi degli «spiriti» risponda esclusivamente a determinate imagini della medium o a determinati desiderii dell'assistenza. L'origine suggestiva delle personalità secondarie medianiche è, quì, troppo evidente perchè richiegga molte argomentazioni in appoggio!

Del resto, la stessa riflessione viene suggerita dagli spiriti minori. Prescindendo dalle scritture spesso mal leggibili e fonicamente scorrette in dialetto friulano (che è di difficilissima trascrizione anche per chi possegga conoscenze filo-glottologiche), e prescindendo anche da qualche elemento di vernacolo veneto e triestino quà e là inserito nelle comunicazioni per dar loro un aspetto alquanto più caratteristico per la persona ed il luogo dove avviene la evocazione spiritica, ben pochi sono i «messaggi» che con la loro stilizzazione servano a contraddistinguere i rispettivi « comunicanti ».

Digitized by Google

VII.

Non a caso ho detto poco fa che nelle personificazioni comunicanti per mezzo della Germana Tor... la psicologia vede strettissime affinità con le disposizioni imaginative infantili ed isteriche. In verità, si tratta di « giuochi » in cui si compiace la fantasia concosciente dei medium.

Ho assistito a moltissime sedute di evocazione spiritica per opera di medium grafici o rappresentativi, sia quando la personalità del defunto si manifestava col dominio del braccio scrivente, sia quando invece con più fino congegno di processi psichici il defunto stesso si reincarnava totalmente e sostituendosi alla personalità del medium lo faceva agire ed esprimere in modo dissimile dal consueto. Ebbene, ne ho sempre ricevuto la impressione di un chè di artificioso, di forzato, di voluto, presso a poco come la si riceve assistendo ad una commedia o ad un dramma rappresentati da filodrammatici. Ben pochi sono i medii che arrivino alla persuasione raffigurativa, vogliasi grafica, vogliasi pantomimica o anche verbale, delle personalità che intendono presentare alla loro assistenza: e quei pochi che possono nella medianità raggiungere l'efficacia di una Duse o di uno Zacconi si contano sulle dita di una mano in tutta la storia dello Spiritismo.

Un fanciullo che giuocando imagina le sue piccole avventure, è ai miei occhi quasi sempre più veridico, più verosimile, dico anzi più artista di qualsiasi medium, poichè propriamente egli si compenetra nei prodotti della sua invenzione e si immedesima nei suoi personaggi; questi, ad esempio, sono sempre più adatti alla sua età ed alla sua conoscenza del mondo, di quanto la immensa maggioranza dei pretesi reincarnati sia conforme alla persona reale del medium. È questa circostanza ultima che produce il falso contenuto e fa agli studiosi sereni e imparziali la impressione di un' artificiosa, il più spesso grossolana messa in scena.

Si vegga nel caso concreto della Germana: come poteva, questa buona figliuola di un ferroviere, impersonare un *Orazio*, un *Dante*, un *Manzoni*, un *Lombroso*, se non attribuendo loro un modo assolutamente improprio di pensare e di esprimersi? E come poteva essa, traverso le notizie dei giornali politici o i discorsi dei suoi famigliari, offrire un *John-King* che non fosse un rifacimento dell'ameno eroe Paladiniano secondo il punto suo personale di vista? Dirò anzi che il *John King* della Germana costituisce quasi un progresso rispetto al rozzo, stolido e muto personaggio che si manifesta nelle sedute di Eusapia. Se la Ger-

Digitized by Google

mana avesse conosciuto la storia del *Signor King* (come lo designa uno de' suoi comunicanti), se avesse saputo che egli è stato lo spirito-guida di una folla di medium al di qua e al di là dell' Atlantico e avesse potuto leggerne le discussioni teologiche in casa Marshall alla presenza di Alfredo Russell Wallace, certamente la sua ossessione per il violento Corsaro Elisabettiano si sarebbe rivelata sotto forma meno grossolana: qualche barlume di intelligenza più sveglia di quella di Eusapia si scorge già nelle poche frasi da me riportate ed attribuite all'ultimo discendente della famiglia degli « spiriti King ».

A chi avrà la pazienza di leggere il florilegio delle comunicazioni medianiche della Germana non ho bisogno di far rilevare la assurdità della credenza che la sua mano sia stata mossa a scrivere quelle volgarità dalla impersonazione o incarnazione totale o parziale degli spiriti cui essa li attribuisce. Qualche spiritista ha espresso la opinione che in tali casi non si tratti di una incarnazione transeunte della supposta « entità » ultra terrena, ma bensì di un' azione telepatica esercitantesi fra le due sfere psichiche, cioè fra quella priva ormai di substrato corporeo e sopravvivente nell' Al di là e quella tuttora rinserrata negli organi di un individuo vivente: le imperfezioni formali e ideative dei messaggi sarebbero l'effetto di una trasmissione ostacolata da numerose ed indefinite difficoltà lungo le linee o vie esistenti tra le due sfere, ovvero anche di una percezione ultra-sensitiva resa incompleta dalle deficienze della personalità del medium. Ma queste non sono spiegazioni positive del fenomeno, sono invece supposizioni a sottinteso; e il sottinteso è sempre dato dalla ipotesi spiritica, che si dovrebbe dimostrare.

Per la psicologia, quella eccessiva molteplicità di personificazioni medianiche è la prova della loro origine subbiettiva ed occasionale. La medium, non soltanto scrive automaticamente quello che sa o che crede di sapere intorno al mondo spirituale, ma inoltre scrive sotto la esclusiva dettatura degli spiriti che la sua scarsa imaginazione trae suggestivamente dalle letture dei giornali, dalle conversazioni di famiglia, dalla presenza furtuita di conoscenti ed amici. In sostanza, tutte le sue personificazioni non sono che un esercizio di parata che ha molte analogie da una parte coi giuochi dei fanciulli, dall'altra con le disposizioni ludiche dell' isterismo.

Se si analizzano le comunicazioni spiritiche della Germana, vi si riconosce con grande facilità il travestimento della medesima ed unica personalità, quella del medium. In ognuna delle frasi attribuite a spiriti

Digitized by Google

così dissimili nel nome, nella condizione sociale, nella provenienza, ecc., è pur sempre riconoscibile lo stile della scrivente: in ognuna delle idee alquanto più definite che essa si affatica ad esprimere, si ravvisa il medesimo grado rudimentale o popolare di coltura. Tutti questi « spiriti » si copiano l'un l'altro: i loro atteggiamenti sono uniformi, anche se simulano la serietà del contegno, o la spigliatezza delle movenze; tutto il loro discorrere si riduce agli stessi ed identici elementi verbali. Gli spropositi latini di *Orazio* e la cattiva prosodia del *Manzoni* hanno lo stesso significato degli scapaccioni minacciati da *Bertoldo* o delle disquisizioni reincarnazioniste di *Umberto Teso*.

Chè se gli attributi intellettuali e morali di ciascuna personalità comunicante per mezzo della Germana non si sono meglio specificati, la causa si deve ricercare nella stessa molteplicità di quelle presunte impersonazioni e nella mancata cernita e coltivazione di qualcuna fra di esse. Anche a questo riguardo io ho potuto dimostrare in che cosa consista il cosidetto sviluppo delle personalità spiritiche: esso è sempre il frutto di una associazione selettiva fra un gruppo determinato di manifestazioni o di fenomeni, che per maggiore affinità tra loro confluiscono e per più costante ripetizione si sistemano. Gradatamente quella associazione si stabilisce a scapito di tutti i fenomeni che non riescono ad aggregarsi; ed una volta stabilita, essa si mantiene per puro automatismo. Così avviene che per ogni medium scrivente una prima fase è sempre rappresentata da una molteplicità quasi assurda di personalità secondarie, che dapprincipio insorgono in rapporto con le circostanze del momento; ma in seguito qualcuna di esse prende il sopravvento, si definisce nei suoi connotati, assume espressioni particolari che di mano in mano si stilizzano; alla fine, una personalità per lo più importante (o parecchie nei casi molto evoluti) si costituisce in modo « identico » con un assetto intellettuale e morale ben determinato. La evoluzione è lenta nella maggioranza dei casi, e gli spiritisti hanno sempre avuto il torto di prendere in considerazione le personalità già formate senza preoccuparsi del processo della loro formazione.

Che quando si sono così costituite, le personalità secondarie non mutino più, è cosa agevolmente comprensibile, e non deve svegliare meraviglia, essendo un logico risultato dell'automatismo sub-cosciente. La meraviglia vien tolta di mezzo non appena si riesca ad afferrare il fenomeno nella sua fase formativa. La struttura dell'occhio umano, che risponde alle leggi ed alle formule dell'ottica, sembra un miracolo ed è

Digitized by Google

certamente prodigiosa; ma per comprenderla basta risalire ai primi stadî di sviluppo dell' apparato visivo, e allora si scopre che da principio l'occhio è rappresentato da una semplice macchia pigmentaria.

Nella Germana Tor... siamo certameate lontani dalle sorprendenti manifestazioni di Eleonora Piper, che rappresenta, come tutti sanno, il problema più complesso dell'odierno spiritismo; ma io non posso a meno dal segnalare che anche la celeberrima medium americana ha cominciato la sua carriera con una espressiva moltitudine di personificazioni, e che soltanto dopo molti anni di esercizio, sistemandosi in quelle personalità che rispondono ai nomi di *Phinuit* o di *Pelham* o di *Rector*, ha raggiunto le cime sulle quali oggi troneggia (1). Ai miei occhi la venuta di *Cesare Lombroso* a scrivere per mezzo della mano della giovinetta italiana ha lo stesso valore della ricomparsa abbastanza opportunistica di Riccardo Hodgson traverso le dita battenti della pitonessa di Salem: ambedue le personalità dei due illustri studiosi dello Psichicismo sono stereotipate nel loro atteggiamento di reincarnazione. Se lo scienziato italiano fornisce ingenue e puerili rivelazioni sulla esistenza ultra-terrena, e se per contro l'incontentabile studioso australiano si rivela reticente e prudente sul conto dell'Al di là, ciò dipende in modo luminoso dalla dissomiglianza di carriera dei due medium; la Germana è al principio, la Eleonora è al culmine dello sviluppo della medianità scrivente: quella si è fermata ad uno stadio che ci permette di sondare nei recessi ancora poco profondi del suo automatismo grafomotorio; l'altra è giunta ad uno stadio così avanzato, che sembra a prima vista sfidare ogni verosimile spiegazione scientifica del « meraviglioso » che essa impersona.

Ma verosimilmente il processo psicologico è il medesimo in ambedue i casi: non v'è alcun motivo plausibile per collocare la medianità del mio soggetto nella categoria delle false o spurie, e quella di qualsiasi altro medium più evoluto nella categoria delle vere e delle sublimi. Forse tra le operazioni intellettuali del selvaggio che si ferma nelle basse sfere della vita cosciente, e le produzioni altissime del genio che supera in vigore ed in risultati le sfere della media o comune coscienza, si dovrebbe fare una separazione sostanziale? È vero che certi psichicisti, sulle orme del Myers e sopratutto dei teosofi, pretendono che nel genio si abbia la rivelazione di personalità o di intelligenze distinte dalla umana vivente; ma questa strana idea non è altro che un'allegorica

(1) Su questo particolare si vegga — per comodità del lettore italiano — anche lo studio compendioso, ma assai pregevole di SAGE sulla Piper.

Digitized by Google

maniera di apprezzare, non di spiegare la superiorità del genio. Forse che il biologo separa con un taglio netto le forme inferiori di vita dalle superiori? È vero che lo si è tentato in riguardo all'uomo, che si collocò di fronte a tutto il resto della animalità nella scienza occidentale sotto il dominio di pregiudizi teologici; ma per fortuna la filosofia orientale e la scienza moderna hanno rimesso anche l'uomo nella sua posizione, e non c'è più nessun naturalista serio che pensi ad un «regno umano» diverso dall'animale.

VIII.

L'impersonarsi di defunti nei medium scriventi è anch'esso un processo, che da una parte non si distacca dai fenomeni psichici normali, come avviene nei sogni, e neanche dai fenomeni psichici patologici, come se ne scorge nel delirio metabolico dei paranoici o negli stati alterni di coscienza delle isteriche. Il processo d'altra parte offre nella cerchia ascrivibile alla stessa medianità uno sviluppo graduato, da tipi elementari a tipi straordinariamente complessi. Quando si leggono gli studi acuti ed eleganti di Azam sul caso della Fèlida, o quelli più recenti e minuziosissimi del Morton Prince sulla non meno celebre miss Beauchamp (1), vi si trovano le prove veramente scientifiche del concetto che la psicologia positiva si è formata da parecchi anni sul fenomeno talvolta conturbante delle personalità spiritiche.

In fondo è sempre da tener fermo il concetto che si tratta di *personalità secondarie*, le quali si costituiscono per lo più momentaneamente come nel caso della Germana, e che si rendono manifeste mediante espressioni affidate parzialmente alla mano che scrive, ma che da principio conservano quasi tutte le caratteristiche intellettuali e morali della persona del medium e soltanto dopo un periodo indeterminato di tempo, durante il quale si ripetè la loro presentazione, acquistano qualche caratteristica differenziale più o meno spiccata. Se il medium, al pari dell'isterica Félida o di miss Beauchamp, si arresta a presentare una sola o poche personalità diverse dalla sua, esso può dare a questi io secondarî un aspetto più individuale, e renderne così più difficile la analisi per la scomposizione del suo *io* primario. Nel caso della Beauchamp si vede ammirabilmente descritta la scissione delle nuove personalità che si sono volta per volta formate secondo linee differenti, ora nel senso della sfera intellettiva, ed ora nel senso del carattere. Ma tutte queste nuove per-

(1) Veggasi: Morton Prince, *La dissociation d'une personnalité*, trad. franc., Parigi, Hean, 1911.

Digitized by Google

sonalità conservano un comune aspetto di infantilismo, sotto il quale traspare la giovinezza e la inesperienza del meraviglioso soggetto studiato dal Morton Prince.

Rileggendo ora nella bella traduzione francese la finissima opera del neurologo americano, io sono stato colpito dalla fondamentale somiglianza tra il bamboleggiare della personalità *Sally*, e della *B I*, e della *B IV*, ecc. e le puerilità ancora più grossolane del mio soggetto. Pare a me che quel sagacissimo medico, descrittore squisito degli strani fenomeni che studiava, non si sia saputo sottrarre al fascino di quel caso ammirabile, ed abbia persino assunto nel suo modo di scrivere un po' di quel lezioso, grazioso e leggero cicaleccio che costituiva la maniera genuina di esprimersi della sua giovine isterica: lo si direbbe un racconto psicologico da bimbi. Nella Germana, che non si immedesima completamente nelle sue personalità secondarie, e si contenta di darcene una rappresentazione per lo più comica mediante la sola espressione grafica, come fanno i medium scriventi, tutto il processo presentativo è ridotto, per così dire, ai minimi termini; invece in miss Beauchamp si trovano completamente immedesimate le poche personalità secondarie in lei create dalla disgregazione, ed esse non si rivelano solo nella scrittura medianica, come è accaduto di *Sally* quasi per giuoco, ma s'impossessano di tutte le attività mentali od arrivano alla costituzione di caratteri morali diversi.

Tuttavia il processo disintegrativo che si verifica nella poco sviluppata medium italiana appare sostanzialmente eguale a quello che ha finito col far perdere perfino le traccie dell'*io* primario o vero della miss americana. Se il Morton Prince ha potuto produrre mediante l'ipnosi la coalescenza di due almeno delle personalità secondarie della sua isterica, io a mia volta, colla semplice suggestione verbale, ho potuto provocare le disintegrazioni che mi occorrevano per un esperimento di suggestione, poichè posso ben dire che il *Cesare Lombroso* della Germana è apparso soltanto dopo che io ne avevo espresso il desiderio, ed è apparso lontano da me per una vera suggestione a scadenza.

Tutto si connette in questi fenomeni psichici: una sola psicologia può valere a farci comprendere il fatto più elementare della medianità qual'è la scrittura automatica indebitamente attribuita agli spiriti, e il prodotto più elevato della medianità stessa qual'è la personificazione più o meno identificabile dei defunti e perfino, come si è visto nel mio caso, dei creduti defunti. Quest'ultimo particolare, cioè la venuta spiritica di un vivo, sano, vegeto ed in tutta la sua operosità politica, è la demolizione dell'ipotesi spiritica applicata ai fatti comuni di automatismo scrivente.

Genova, giugno 1911. PROF. ENRICO MORSELLI.

Digitized by Google

Digitized by Google